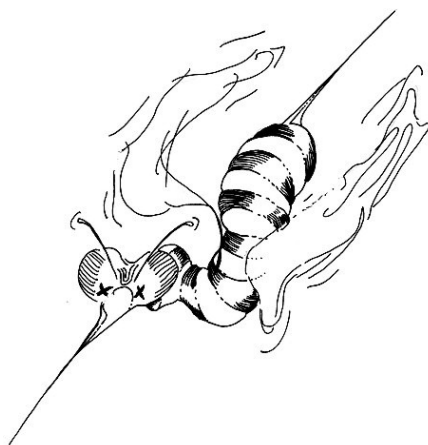


TAVOLA V

ASICEL



ASTÖL
Dizionario Italiano 2009

Asiœl. (Canchera Basvillius Munita). La caldissima estate erasene ita et la campagna intorno a nui erat come una tabulotta de pittor de vallia sur la qual ella, distesi a ralegrar li occhi, eran millanta e più colori. Le follie de l'uva andavan dal rosso sangue allo gialdo de la ranfoteca de lo corvo; quille de l'olmo, andavan da verde sbiavdo a lo zaldo de lo safràn de Melàn. Insomma tutte le colture de villani, in fin dell'annata opima, auèan li colori propri li quali, come ditto più in alto, ralegrauan a lo vederli lori. Portauam ancora li paludamenti leggeri imperocché, a caval del meridio, lo caldo facevasi sentire. Andauam bel belli ne la contrada de Custellum, vèr Nivvolato, allorché lo mio magistero, lo qual ne la bea-titudine de lo creato circostante fischolava, soavemente, come fusse grosso merlo, l'ultima composizione de lo mésser Monteverdi, centrando crome, biscrome, ottave, canto e controcanto, melodia et compagnamento, deviò scattando da la retta via, quasi avesselo morsicato ria vespaccia. Erat capitata proprio la ultima suppositione, et lo magistro continuava a sfregarsi la parte de lo braccio dov'erasi avventato lo rio insettaccio.

Onde evitar lo collassum anafilatticum, ci addentram in uno stradello completamente ricoverto da quillo rampicante che vien da l'India, o dal Katai o, perfino, da l'Oriente Misterioso, gnomato da lo vulgo, glicine ed apartiene (Cfr. Herbario Podjense) alla famiglia de l'herbe Papilionacee. Rivammo ad una bella casetta et alla gentil anziana signora che ci accolse contammo i nostri duoli.

— Ho giusto una pozione fatta per tali incomodi regalatami da un'amica alchimista che gnomasi Pia Dalla Rovere. Ella chiamala ammoniacha e sostiene sia lo toccasana per l'inconveniente in parola.—

Dotatasi, intanto, di pezzuola candida, delicatamente strofinava la parte dolente de lo braccio de lo mio Magistro et nel mentre riprese:

— Li vespidi, lunghi fino a un pollice, sono sociali. Le società comprendono femmine che non fan uova, operaie, ed una o più femmine che fan uova, dette regine. I maschi appaiono solo nel periodo riproduttivo. La socialità delle vespe, stassi complessa et fascinosa anche se men alta di quella delle api e di molte specie di formiche che rappresentano gli esempi più alti della socialità infra gli insetti. Le femmine sono dotate d'un aculeo velenoso che utilizzano esclusivamente per lor difesa e la puntura è dolorosa. In taluni casi est pericolosa perché potrebbe scatenare anche malanni e morbi. In tal senso, la vespa più pericolosa stassi considerata il calabrone —.

Subìt cüràt cun l'urina,
s'ad mosga una vespina...
Fat jütàr anch da to' fiœl
se a musgàrat l'è l'asicel